

TRINITÀ
**Shoah:
il destino
dei bambini**

Venerdì 28 gennaio alle ore 20.45 presso la Biblioteca Civica di Trinità verrà presentato il volume "Il libro della Shoah - Ogni bambino ha un nome..." di Sarah Kaminski e Maria Teresa Milano. Sarà presente l'autrice Maria Teresa Milano. La serata sarà introdotta dalla prof. Cristina Bessone. Il libro propone un'originale ricostruzione, attraverso testi e immagini, del vissuto dei "bambini nella Shoah", l'analisi di materiale inedito in Italia sui ghetti di Terezin, nonché la rievocazione di fatti, ricordi, testimonianze, canzoni e vita quotidiana. Il lettore potrà così conoscere la concretezza del vissuto di allora, con l'occasione, unica, per interpretare l'oggi e costruire il domani.

**i ragazzi
leggono**
 di Mara Dompè

**Lupo si traveste
dalla A alla Z**


Un semplice abbecedario, che, senza neanche una parola, riesce a raccontarci con allegria ventisei storie diverse. Ventisei storie come le lettere dell'alfabeto internazionale, che comprende anche la J, la K, la W, la X e la Y. Come ci suggerisce la quarta di copertina, questo un lupo è un po' sfortunato, forse maldestro, e oltre a non riuscire ad acchiappare nessun bambino e nessun animale, è inseguito dai cacciatori e deve nascondersi. In ogni modo. Per questo, parteggiamo per lui, anche se è un lupo, che è il cattivo per definizione. Ma in queste pagine lo vediamo impegnarsi così tanto per travestirsi da ape, da nuvola, da girasole, perfino da wafer, che sarebbe impossibile non tifare per lui. Nei suoi innumerevoli travestimenti, il lupo riesce a trasformarsi perfino in Cappuccetto rosso. Un modo divertente per imparare l'alfabeto, ma anche uno spunto per inventare tanti travestimenti e tante storie nuove.

Eva Rasano, *Lupo si traveste dalla A alla Z*, Nuove edizioni romane, 11.50 euro.

EVENTI in calendario mostre, spettacoli, concerti, manifestazioni...
150 anni di Unità visti da Torino
Dal 17 marzo il via nella nostra regione a "Esperienza Italia"


Il logo di Italia 150

Appuntamento al 17 marzo: Torino e il Piemonte sono pronte per *Esperienza Italia*, il grande momento dedicato all'Italia e alle sue eccellenze, in occasione del 150° anniversario dell'Unità del Paese.

Capolavori artistici e culturali, creatività, innovazione, moda, qualità della vita, storia, cibo e vino: dal 17 marzo 2011 tutto ciò che l'Italia ha di meglio da offrire al mondo sarà raccontato sul palcoscenico di Torino e del Piemonte. In programma un calendario fitto di mostre, eventi, manifestazioni sportive, spettacoli, concerti, conferenze, che saranno anche un'opportunità per riflettere sul processo di unificazione e di costruzione dell'identità italiana, guardando al futuro del Paese.

Esperienza Italia avrà due grandi cuori

milioni di italici, cioè tutte quelle persone che hanno contribuito, contribuiscono e contribuiranno a plasmare l'immagine, l'identità, la cultura e l'economia del paese: oltre ai cittadini italiani e ai nuovi italiani, fanno parte degli italici anche gli emigrati e i loro discendenti, oltre che gli appassionati dell'Italia, che amano l'Italian style, studiano la nostra lingua, apprezzano la nostra cucina, la nostra arte, la nostra moda.

Nei mesi dei festeggiamenti saranno tantissime le occasioni da vivere insieme a Torino e in Piemonte. Un appuntamento a cui nessuno potrà mancare e che nessuno potrà dimenticare. Perché essere è un'altra storia.

Su www.italia150.it si possono trovare tutte le informazioni sugli eventi in programma.

Piemonte, palcoscenico naturale

I 150 anni dell'Unità d'Italia si celebrano su uno straordinario palcoscenico, lo stesso che vide, il 17 marzo 1861, la proclamazione del Regno d'Italia. Torino e il Piemonte furono il motore di un mutamento radicale degli equilibri continentali, ponendosi come fulcro di uno dei principali eventi della storia europea del XIX secolo, il Risorgimento, di cui ancora oggi sono forti le tracce in tutto il territorio regionale.

La vocazione europea dell'Italia moderna e contemporanea nasce in questa terra e in questa terra si svilupperà fino ad oggi.

Qui hanno origine le idee che scorrono nelle vene del Paese fino ai giorni nostri: il liberalismo, da Cavour a Giolitti, fino a Einaudi; il cattolicesimo sociale di Don Bosco e dei salesiani; il movimento operaio e sindacale, con i suoi aspri conflitti e, al tempo stesso, con la sua capacità di mediare e risolvere. Anche le aspirazioni autonomiste e federaliste trovano il modo, in piena guerra mondiale, di codificarsi in documenti come la Carta di Chivasso e di concretizzarsi in esperienze come quella della Repubblica dell'Ossola.

Qui, nel corso di un secolo e mezzo, nasce la grande industria, con le sue officine, ma anche con i centri di innovazione e di ricerca in settori nevralgici quali l'automotive, la robotica, la meccatronica, la telefonia, la produzione tecnica e contenutistica della radio, della televisione e del cinema. Il Piemonte e il suo capoluogo hanno continuamente reinterpretato il loro ruolo di capitale delle idee e dell'innovazione culturale, politica ed economica del Paese.

Alla fine del secolo scorso, Torino e il Piemonte individuano, nella loro capacità di ricolligarsi al passato proiettandosi nel futuro, un'altra preziosa vena: il patrimonio culturale e l'industria turistica, sostenute non solo dai grandi eventi, come i Giochi olimpici del 2006, ma anche da un profondo processo di trasformazione urbana, soprattutto del capoluogo.

I dati del turismo confermano il successo di questa scelta strategica: dal 2000 a oggi i visitatori che hanno scelto il Piemonte come loro meta sono aumentati del 52,7%, con oltre 11.600.000 presenze nel corso del 2009, dato in costante crescita nonostante la crisi economica internazionale, grazie anche all'apertura dal 2007 della Reggia di Venaria, che oggi risulta tra i primi cinque siti culturali più visitati in Italia.

L'acchiappamostre

di anna cavallera


**LAMOSTRA
DELLA SETTIMANA**

Alessandroarena Project, in collaborazione con Cabaret Voltaire, presenta il progetto espositivo site-specific di Daniel González "Officina italiana di realtà anticonformista". Allestito presso la sede torinese di Via della Rocca 19, e prorogata fino a sabato 29 gennaio, l'evento intende presentare al pubblico un artista, nato a Buenos Aires, nel 1963, che ha alle spalle mostre e interventi pubblici di grande rilievo: in questa occasione González ha concepito un percorso espositivo che è al tempo stesso contenuto e contenitore, dove il visitatore si trova coinvolto in un'esplorazione che lo rende attivamente partecipe della dinamica dell'opera. Come in un'avventura vissuta da bambini, l'"Officina italiana" si visita al buio e le opere ci appaiono come i tesori di una misteriosa civiltà suburbana. Giornali, scatole di cereali, e persino un'automobile sono ricostruiti e cuciti a mano completamente in paillette, creando una deliziosa realtà personalizzata che ci porta a vedere il mondo attraverso occhi nuovi e scintillanti... Orari: dal martedì al sabato dalle ore 14.30 alle 19.30. Info: 345 9111989

LE ALTRE MOSTRE

A Torino, in Via Reggia n.27, prosegue fino al 18 febbraio "Frownland (immagini in movimento, con suoni / moving images, with sounds)", un ciclo di proiezioni video che si articolerà in quattro serate, a partire da venerdì 21 gennaio fino a venerdì 18 febbraio 2011, in ognuna delle quali verranno presentati lavori di un diverso autore: Thomas Köner (venerdì 21/1), Phill Niblock (domenica 30/1), Carlos Casas (mercoledì 9/2) e Paolo Piscitelli (venerdì 18/2). Curata da Carlo Fossati, la proiezione prevede una scelta fatta considerando l'interesse di tutti questi artisti nei confronti del paesaggio, trattato da ognuno in un modo diverso, oscillando spesso fra oggettività e soggettività: descrittivo/documentaristico, lavorando all'interno (Niblock) o appena fuori (Casas) dei limiti della ricerca etnografica; oppure come un oggetto di osservazione, da analizzare e scomporre, trasfigurandolo infine, per giungere alla visione (Köner); o ancora, come un dato iconico da evocare attraverso una pratica minimale e iterativa del gesto scultoreo (Piscitelli). Info: 011 235140

A Torino, presso la Galleria d'arte Franco Soffiantino, in Via Rossini 23, si concluderà sabato 29 gennaio "Katerina Sedai - Mirror Hill. No Light". La mostra dell'artista ceca rappresenta un progetto, iniziato nel 2009, il cui soggetto è strettamente legato alle dinamiche e alle problematiche collettive connesse all'interferenza di un fattore estraneo con il tessuto sociale della cittadina di Nosovice. Tutto ha inizio nel 2003 presso il municipio di questa località rurale di appena 960 abitanti, collocata a sette chilometri ad est della città ceca di Frydek-Místek. I rappresentanti locali hanno messo all'ordine del giorno la votazione sulla modifica del piano di zonizzazione ed in poco tempo trecento ettari di campi si sono trasformati in zona industriale... Info: 011 837743.

Palazzo Bertalozze di San Fermo (in Via San Francesco d'Assisi 14), inaugurerà giovedì 27 gennaio alle ore 18 la stagione espositiva del 2011 ospitando la mostra *Esposizioni* con opere di Fosco Maraini, Gotthard Schuh e Walter Bosshard, realizzata in collaborazione con il Museo delle Culture di Lugano. Info: 011 19714998

Durerà fino al 6 febbraio, presso gli spazi del Mirafiori Galerie, in piazza Cattaneo, a Torino, "Hic et Nunc", personale del giovane artista Roberto Panza. Un universo colorato e materico, colmo di richiami al cinema e alla grafica, trenta coloratissime opere materiche dipinte, macchiate e poi sgocciolate con acrilici, tempera, carboncini e resina vinilica che creano suggestioni in chiave new pop, citando personaggi appartenenti all'immaginario popolare, quali topolino, le pin-up anni '50 e la bocca dei Rolling Stones. Tele e pannelli elaborati con l'uso di materiali riciclati o di recupero. Info: www.mirafiorimotorvillage.it

DELITTI D'EPOCA 1817: una storia saluzzese
Quel furto da patibolo
Bartolomeo De Giovanni, ladro domestico

Nel maggio 1814, dopo la sconfitta di Napoleone, il re Vittorio Emanuele I ritorna in possesso di tutti i territori del suo regno e rientra a Torino: dalle ceneri del mondo napoleonico torna a rivivere il vecchio mondo crollato nel 1798, quando il re Carlo Emanuele IV aveva dovuto cedere il Piemonte ai Francesi invasori. Con Vittorio Emanuele I anche l'amministrazione della giustizia ritorna al 1789: aboliti i tribunali napoleonici, è restaurato il Senato di Piemonte, l'antico supremo tribunale torinese che risale alla prima metà del 1400; aboliti i codici napoleonici, torna in vigore la precedente legislazione del regno sardo, basata sulle Regie Costituzioni del 1770.

Le Regie Costituzioni

puniscono alcuni reati con una severità che oggi appare eccessiva.

Qui ne vediamo un esempio.

Questa vicenda inizia nel 1817, sul finire di gennaio o ai primi di febbraio, a Saluzzo, nel palazzo dove abita il conte Domenico Della Chiesa di Cervignasco. Il conte si è accorto che gli sono spariti otto anelli d'oro di diversa qualità, due montati con pietre antiche e tre montati con dei diamanti, per un valore totale approssimativo di 535 franchi. I sospetti cadono su Bartolomeo De Giovanni, un domestico che è stato alle dipendenze del conte fino all'8 dicembre



1816.

Questo Bartolomeo De Giovanni, originario di Scarnafigi, è arrestato e incarcerato a Saluzzo. Il sospetto pare avvalorato, poiché sono recuperati, tutti o in parte, gli

anelli rubati.

Oltre che del furto degli anelli, De Giovanni è anche accusato di un secondo furto: si sarebbe impadronito di sessantasette bottiglie di vino di qualità, due montati con pietre antiche e tre montati con dei diamanti, per un valore totale approssimativo di 535 franchi. I sospetti cadono su Bartolomeo De Giovanni, un domestico che è stato alle dipendenze del conte fino all'8 dicembre

Si tratta di due furti definiti come "domestici".

Il furto "domestico" è il furto commesso in casa d'altri da chi vi presta servizio in modo continuativo, senza distinguere se vi sia o meno la coabitazione con i padroni di casa.

È un reato considerato piuttosto grave e punito dalle Regie Costituzioni del 1770 con severità: la pena capitale fin dal primo reato, se il valore delle cose rubate supera le duecento lire, oppure se vi sono circostanze aggravanti, come ad esempio lo scasso. Se il valore delle cose rubate non supera le duecento lire e non vi sono aggravanti, è punito con la galera perpetua. La pena di morte è sempre prevista per i recidivi. E considerato furto "domestico" anche il furto commesso nei due mesi successivi al termine del rapporto di lavoro.

È questo è proprio il caso del furto degli anelli: De Giovanni lo avrebbe commesso nel gennaio 1817, verosimilmente in uno degli ultimi giorni, e così prima della scadenza dei due mesi da quando, l'8 dicembre 1816, aveva lasciato il servizio del conte Della Chiesa.

Il Senato, col presidente Borio ed il relatore Nazari, il 6 settembre 1817, processa Bartolomeo De Giovanni, accusato di questi due furti "domestici":

1) quello delle bottiglie di vino;

2) quello degli otto anelli d'oro.

Lo assolve dalla prima accusa mentre per il furto "domestico" degli

anelli lo condanna a morte, previo interrogatorio in ordine ai complici, e alle spese. Al conte Della Chiesa saranno restituiti gli anelli di sua proprietà, depositati in ufficio in quanto corpi di reato.

La pena di morte per i furti domestici sarà cancellata dal re Carlo Alberto, con Regie Patenti del 19 maggio 1831 che aboliscono "alcune pene troppo rigorose, inutili e rovinose per le famiglie", come il supplizio della ruota, la pena di morte per i furti semplici e per i furti domestici, la bruciatura del cadavere, l'esemplarità delle tenaglie e la confisca dei beni.

Un iniziale passo, piccolo ma significativo, sulla via del Risorgimento italiano.

milo julini

un romanzo di Graziano Isaia
**Misteri e delitti
di provincia**


lo racconta l'ultimo romanzo di Graziano Isaia "Un vecchio e un bambino si preser per mano", settanta pagine che scorrono veloci, dall'inizio scoppietante all'epilogo tragico.

Protagonista del romanzo è il tenente dei carabinieri Roberta Marri, appena arrivata in una cittadina della Granda e subito alle prese con i colleghi maschi (marescialli burberi e scafati in particolare) e con alcuni delitti all'apparenza inspiegabili. La vicenda assume i connotati del giallo ma l'autore ci conduce

soprattutto attraverso le pieghe del carattere e della personalità dei protagonisti senza dimenticare qualche tocco sull'ambiente sociale che li circonda. Dimostrando di avere una buona padronanza di scrittura e sembra davvero un peccato che il tutto venga compresso in settanta pagine, a metà strada fra il romanzo breve e il racconto lungo. Si arriva alla fine e si vorrebbe continuare a leggere, avere altre descrizioni, altre trame da decifrare, altri personaggi da conoscere e capire.

Graziano Isaia, piacentino, insegnante e già giovanissimo collaboratore del *Corriere di Saluzzo*, ha già dato prova della sua abilità letteraria vincendo numerosi concorsi e pubblicando alcuni romanzi e racconti. Ci aspettiamo altre prove convincenti come questo libro che prende a prestito il titolo da una famosa canzone di Francesco Guccini cantata anche dai Nomadi.

m. b.

Graziano Isaia, *Un vecchio e un bambino si preser per mano*, Primalpe, 10 euro

ARTE In mostra alla Gam di Torino fino al 30 gennaio
Gli angeli di Licini
Figure oniriche fermate sulla tela

Quello di Licini è un incredibile e fantastico modo di rappresentare gli Angeli Ribelli: ora su fondo giallo, ora su fondo blu. Personaggi collocati fuori dal tempo, in spazi indefiniti che non hanno concidivi. E considerato furto "domestico" anche il furto commesso nei due mesi successivi al termine del rapporto di lavoro.



Il drago e i suoi angeli. Ma questi furono sconfitti e non ci fu più posto per loro nel cielo... ci piace pensare che Licini abbia voluto concretizzare nelle sue inquietanti immagini, angeli e demoni presenti nel cuore dell'uomo. Fantasie, desideri, conflitti, genialità e disperazione, catturati in un equilibrio raffinato ed elegante, dove tutto si riconduce poeticamente all'essenziale. Non solo quegli esseri spirituali che, privi del filo d'Arianna, non possono tornare alle loro scelte primitive: rappresentano altresì un'opzione surrealista, che rimanda inevitabilmente al suo percorso ed al suo vissuto.

La Svezia (nel 1925 aveva sposato la pittrice svedese Nanny-Hellstrom), quindi Venezia ed infine, nel 1958, nuovamente nelle Marche, ove morirà l'11 ottobre.

Nell'Apocalisse di San Giovanni si legge "...poi scoppio una guerra nel cielo: da una parte Michele e i suoi angeli, dall'altra

vuoto e buio e pare riempirlo di luce e di colore, di collera ed angoscia, stabilendo e rinnovando forze ritmiche e musicali, lievi note armoniche che fregano strutture solide e misteriose. L'immaginario collettivo ed in particolare la fervida fantasia degli artisti, sul tema degli angeli e dei demoni, soggetti lontani da ogni categoria dell'essere umano, ha creato nel corso degli anni un repertorio tanto vasto quanto vario: dalle figure eterree dei nazareni e dei preraffaelliti a Blake, da Regnault in "la libertà o la morte" allo straordinario ed affine "Walking in the Rain" di Haring. Come preannunciavano le parole del Boccaccio "certo io non vidi mai alcun angelo, udendo che voli, estimo che penne debba avere...", così, con surreali e malinconiche immagini e rimandi alle poetiche visioni di Chagall e alle taromachie di Picasso, Licini, poco prima di morire, scriveva a Marchioni: "Sono diventato un angelo abbastanza ribelle, con la coda, e qualche volta mi diverto a morderla questa coda...".

anna cavallera

albiabba@libero.it